

Intervista. *(A cura di Tom Jefferson)*

Una mozzarella con Richard Smith ... parlando di riviste mediche

Il tuo libro *The Trouble with Medical Journals* è appena stato pubblicato. Ci puoi riassumere il contenuto?

Le riviste mediche hanno molti problemi ed hanno bisogno di essere trasformate. Sono condizionate in maniera sproporzionata dalle Case farmaceutiche, sono troppo invagghite dei mass media e non si curano abbastanza dei malati. La ricerca che pubblicano è di difficile interpretazione, piena di bias e la peer review, il meccanismo che sta alla base delle riviste e di tutta la scienza, non funziona bene. Sta diventando sempre più evidente che molti degli studi pubblicati sulle riviste sono fraudolenti, ma la comunità scientifica non ha dato risposte adeguate al problema della frode. Anche i direttori delle riviste si comportano male. Spesso gli autori degli studi pubblicati hanno avuto ben poco a che fare con quello che figura essere un loro studio ed hanno conflitti di interesse non dichiarati. Tutto il giro di affari delle riviste mediche è corrotto, perché le case editrici fanno soldi limitando l'accesso alla ricerca migliore, che per lo più è stata finanziata con denaro pubblico. Ciò è importante per tutti, perché le riviste mediche hanno una forte influenza sulla vita delle persone e sulla sanità.

A parte questi problemucci, le riviste mediche sono fantastiche e io le amo.

Perché il libro è stato pubblicato con tre anni di ritardo?

Il libro mi è stato commissionato. Originariamente avrei dovuto scrivere un libro sull'etica editoriale, ma ho scritto un testo a più ampio respiro.

Richard Smith

È stato il direttore del British Medical Journal per 25 anni. Negli ultimi 13 anni, è stato il redattore capo e il direttore generale del BMJ Publishing Group, responsabile non solo del BMJ ma dell'intero gruppo, che pubblicava 25 altre riviste. Ha dato le dimissioni nel luglio del 2004, dopo aver reso la rivista "bizzarra e belligerante" (definizione di The Lancet). Attualmente, è membro, a titolo liberale, del Consiglio della Public Library of Science. Nel 2006 ha pubblicato, per i tipi della Oxford University Press, il volume: *The trouble with medical journals*.



A poche persone interessa l'etica editoriale, ed ho deciso di cercare di scrivere un libro sulle riviste mediche, che avrebbe interessato chiunque. Ho dovuto cercarmi una nuova casa editrice, e c'è voluto tempo. In più, sono stato distratto perché ho iniziato un nuovo lavoro.

In passato hai scritto che ciascuno nuovo studio fa parte di un gigantesco gioco a incastro di marketing, di cui vediamo solo un pezzo alla volta. Come pensi si possa riuscire a minimizzare il rischio di essere "bufalati"?

In un mondo ideale i farmaci dovrebbero essere valutati dalle organizzazioni di ricerca che operano con fondi pubblici, anziché dalle industrie che li producono. Se ciò non fosse possibile, i risultati della ricerca dovrebbero essere pubblicati sulla Rete, affinché chiunque li possa consultare, e non pubblicati su riviste scientifiche. Per prima cosa si dovrebbe condurre una revisione sistematica e renderla accessibile in Rete. Poi si dovrebbe pubblicare ancora su Internet il protocollo di uno studio la cui necessità è stata dimostrata dai risultati della revisione sistematica. Dopo di che, dovrebbero essere divulgati in Rete i dati del-

lo studio. Infine, questi dovrebbero essere inclusi nella revisione sistematica. Il ruolo delle riviste dovrebbe essere quello di commentare i risultati della ricerca, piuttosto che di pubblicare prove selezionate e con spin.

Quali sono le sfide più grandi del prossimo decennio per il movimento dell'EBM?

- Migliorare i nostri metodi per passare dalla ricerca alla pratica.
- Usare le prove di efficacia per contenere i costi della sanità.
- Identificare il modo migliore per sviluppare ed usare le prove per assistere pazienti con patologie multiple croniche.
- Coinvolgere maggiormente i malati e i cittadini.
- Fare maggior uso di prove in tutti i meandri della sanità, compreso la gestione e la politica sanitaria.
- Fare migliore uso dell'informatica.
- Evitare la svalutazione e la corruzione della pratica basata sulle prove da parte di organizzazioni ed individui che hanno imparato ad usare il termine "evidence based" per favorire i loro interessi di parte.

Mi sembra che per adesso sia abbastanza.